



**OSSERVATORIO CARCERE
UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE**

**CAMERA PENALE VITTORIO CHIUSANO
DEL PIEMONTE OCCIDENTALE e VALLE d'AOSTA**

**SIAMO PREOCCUPATI
SIAMO MOLTO PREOCCUPATI**

L'Unione Camere penali italiane ha ripetutamente posto una questione: come si sta affrontando la prevenzione del virus negli istituti di pena del nostro Paese?

Il 2 aprile scorso Giunta ed Osservatorio carcere hanno rivolto pubblicamente a Presidente del Consiglio, Ministro della giustizia e Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dieci domande

Misure di precauzione adottate. Numero dei contagiati tra le persone detenute ed il personale penitenziario. Quali presidi sanitari apprestati e quali modalità per l'isolamento e la quarantena. Rimedi al sovraffollamento. Quanti braccialetti elettronici disponibili per la detenzione domiciliare prevista dal decreto legge del 17 marzo. Modalità di trasferimento da un carcere all'altro.

Il silenzio in risposta ad oggi si è fatto assordante.

Pochi giorni dopo l'Osservatorio carcere ha rinnovato la richiesta di informazioni agli undici Provveditorati regionali.

Hanno risposto in tre.

Non quello da cui dipendono i carceri di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Intanto dai media abbiamo appreso che nel carcere di Torino si va registrando un crescente numero di contagi.

Nel blocco in cui ci sono la comunità per le persone tossicodipendenti, il polo universitario ed i componenti della squadra di rugby.

Nella sezione in cui si trovavano in quarantena le persone in regime di semilibertà.

E adesso anche nella sezione Alta sicurezza.



Unitamente al Direttivo della Camera penale “*Vittorio Chiusano*” seguiamo con grande attenzione e vivida preoccupazione lo sviluppo degli eventi.

Auspichiamo si intervenga nei modi più opportuni per salvaguardare la salute delle persone che si sono ammalate.

E per tutelare quelle a cui potrebbe estendersi il contagio.

E quindi con il collocamento all'esterno di quanti siano risultati positivi.

Perché il carcere non è l'ambiente più salubre già in situazioni ordinarie.

E perché il fatto che tra le persone detenute una significativa percentuale presenti patologie non fa che accrescere i rischi nel caso di diffusione del virus.

Per tacere della terzomondiale condizione di sovraffollamento.

Rispetto alla quale non sarà mai troppo presto quando vi si porrà rimedio.

Non è poi pensabile che abbia a ripetersi quanto accaduto di recente. Che persona scarcerata dall'autorità giudiziaria, in quanto colpita dal virus, rimanga alle Vallette dieci e più giorni ancora perché non si trova all'esterno un luogo in cui possa andare.

Ci raccomandiamo, ancora, perché il personale penitenziario sia munito di tutti i dispositivi di sicurezza necessari.

E operi all'insegna della maggior precauzione possibile.

Non potendo tollerare che tra coloro che entrano in contatto con le persone detenute vi sia chi non ha in uso o non utilizza quantomeno la mascherina.

Come abbiamo constatato personalmente.

E' poi sconcertante la notizia di ieri dell'agente di polizia penitenziaria che ha svolto ordinariamente il suo servizio per quasi un mese dopo la quarantena. Salvo scoprire, quando infine è stato sottoposto al tampone, di essere positivo al virus.

Da parte nostra continuiamo e continueremo a monitorare la situazione del carcere di Torino.



E, grazie anche alla collaborazione dei Referenti dell'Osservatorio delle altre Camere penali del Piemonte e della Valle d'Aosta, degli altri carceri del territorio.

Essendosi cominciati a registrare casi di coronavirus anche altrove. Al momento di tre persone a Saluzzo.

E noi siamo preoccupati.

Noi siamo molto preoccupati.

Antonio Genovese e Davide Mosso
Referenti Piemonte Valle d'Aosta dell'Osservatorio carcere
Unione delle Camere Penali Italiane

Alberto de Sanctis
Presidente Camera penale "*Vittorio Chiusano*" del Piemonte
Occidentale e della Valle d'Aosta

Mirco Consorte
Presidente Commissione carcere Camera penale "*Vittorio Chiusano*"
del Piemonte Occidentale e della Valle d'Aosta